

**Quattromila in sciopero  
da domani alla Solvay**

A pagina 4

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 13 settembre 1967 / L. 60

**Le nostre «insidie»**

QUANDO NOI per primi lanciammo la grande concezione della coesistenza pacifica, quando parliamo di sostituire la distensione alla «guerra fredda», così come ancor prima, quando col famoso «appello di Stoccolma», muovemmo l'opinione pubblica affinché fosse considerato criminale chiunque avesse impiegato l'arma atomica, incontrammo nei nostri oppositori sempre la stessa reazione: eravamo dei mestatori, che volevano cambiare i rapporti di forza nel mondo e aiutare la Russia a inghiottirci tutti. Poi quelle idee, partite da noi, sono divenute idee-forza, tanto che hanno finito a volte col masticarle perfino i nostri avversari, compresi quelli che consideravano delitto il solo parlarne.

Prima di esaminare la vasta eco che ha avuto il discorso del compagno Longo a Milano, questa premessa era necessaria per diversi motivi. La nostra azione per la pace non data da oggi e abbiamo la presunzione di credere che essa abbia avuto il suo peso nell'evitare finora al mondo e all'Italia la tragedia, più volte incombente, di una guerra. Si tranquillizzò, quindi, il *Popolo*. Il dibattito che abbiamo aperto sul Patto Atlantico non mira a compromettere il viaggio di Saragat: viaggi pure il Presidente, tanto comunque al suo ritorno ne parleremo ancora. Per rivelare tutti i segreti di Botteghe Oscure, possiamo perfino assicurare che quel dibattito non è un pretesto elettorale, anche se, come tutti i grandi problemi politici, sarà difficile che resti estraneo alle discussioni elettorali.

VOGLIAMO aggiungere che certe reazioni alle nostre proposte non sono fatte per sorprenderci. Le conosciamo ormai per tradizione. Infatti, osserviamo che è sempre difficile fare il silenzio sulle nostre idee. Si era cercato di farlo per i suggerimenti dell'incontro di Karlov Vary. Non è stato però possibile farlo quando quegli stessi suggerimenti sono stati sviluppati da Longo a Milano. Si comincia così — volenti o nolenti — a discutere proprio di quello che noi proponiamo. E noi non proponiamo semplicemente di sciogliere il Patto Atlantico, ma di arrivare, sia pure gradualmente, a uno scioglimento e a un superamento di entrambi i blocchi che si fronteggiano in Europa e delle alleanze militari che ne sono l'espressione. A questo punto i nostri interlocutori tentano di correre ai ripari.

Gli organi della destra — ma non solo quelli — dicono che la nostra iniziativa è «insidiosa». Beh, da loro non c'era da aspettarsi di meno. Il *Tempo* scopre le carte, dicendo che per sciogliere la NATO, bisognerebbe scogliere prima non il patto di Varsavia, ma i partiti comunisti (un po' insomma come si è fatto, proprio col concorso della NATO, in Grecia, solo che li i partiti che sono stati sciolti non erano solo comunisti). In tutta la sua assurdità, la proposta del *Tempo* ha il merito di mettere l'accento su quello che il Patto Atlantico è sempre stato: una garanzia di «destra», una forza di conservazione sociale e imperialistica.

Curiosamente, l'*Avanti!* ci rimprovera di essere utopisti al punto di avere rinunciato a fare politica perché non troveremmo forze capaci di allearsi con noi su quella piattaforma. C'è da pensare che il centro-sinistra abbia dato alla testa ad alcuni redattori socialisti. Se fare politica significa stare al governo senza avere la forza di portarvi avanti le proprie proposte (o partecipare supinamente alle Conferenze atlantiche di Lussemburgo), stare insomma nella «stanza dei bottoni» col sacro timore di toccare i bottoni per paura di essere cacciati fuori, questa «politica» noi la lasciamo fare volentieri ad altri. Se fare politica significa invece battersi per fare avanzare le proprie idee e, nel caso che ci interessi, promuovere soluzioni di pace che facciano progredire l'Italia e l'Europa, ebbene questa politica noi l'abbiamo fatta e la stiamo facendo, non senza successo.

È VERO che il Popolo ha avanzato giorni fa una strana teoria, che potrebbe spiegare la tesi dell'*Avanti!*. Diceva il giornale democristiano che noi facciamo anche bene a discutere del Patto Atlantico, perché tanto siamo all'opposizione: si guardino invece dal fare altrettanto le forze di governo. Non sapevamo che la presenza al governo imponesse simili menomazioni. Comunque, il *Popolo* tenta anche di polemizzare con noi nel merito e dice che le nostre molteplici proposte per arrivare al superamento dei blocchi sarebbero pura propaganda, come dimostrerebbe l'alterna fortuna del piano Rapacki. Ma perché non provi il *Popolo* ad appoggiare il piano Rapacki? Per noi quella proposta è sempre valida e le decisioni di Karlov Vary lo confermano. Perché non sollecita la conferenza di tutti gli stati europei, cui pure il governo italiano si è detto, in linea di massima, non ostile? Infine noi — e a Karlov Vary lo abbiamo dichiarato — non pensiamo di avere il monopolio delle proposte costruttive; ci dica il *Popolo* le sue.

Prova delle buone disposizioni del nostro governo sarebbero — sempre secondo il *Popolo* — i progressi fatti nei rapporti economici con l'est socialista. Il *Popolo* sa benissimo che questi progressi hanno trovato in noi dei sostenitori. Ma dovrà riconoscere che senza uno sforzo politico anche quei progressi resteranno sterili o rischieranno addirittura di trovarsi bloccati, come prova la travagliata vicenda dell'accordo per il gasdotto ENI.

Il problema di fondo non può essere eluso con vaghe considerazioni sulla distensione né con discussi futili per stabilire se debba venire prima l'uovo o la gallina, prima la distensione e poi lo scioglimento dei patti o viceversa. Oggi una nuova Europa è possibile, così come dimostrano, sia pure attraverso fasi inevitabili di discussione, i colloqui di Varsavia. Per questo però i paesi dell'occidente europeo devono avere il coraggio dell'autonomia dall'America e dalla gabbia NATO. Allora lavoreranno realmente per la distensione e la coesistenza.

Giuseppe Boffa

**Il grave annuncio dato dal comando USA**

# Il centro di Haiphong ripetutamente colpito

Anche una nave italiana era all'ancora nel più grande porto vietnamita - Quattro incursioni in 24 ore - Non si conoscono particolari sui danni - Fortissima la reazione contraerea

Reparti del FNL all'attacco

SAIGON, 12  
Il centro di Haiphong, il più grande porto della Repubblica democratica del Nord Vietnam, è stato per la prima volta selvaggiamente colpito dai aerei USA. Nelle ultime

vientiquattr'ore la città è stata bombardata per quattro volte da varie ondate di aerei. Ancora non si hanno notizie se le numerose navi, di vari paesi del mondo, all'ancora nel porto vietnamita, ab

biano subito danni. Secondo notizie di agenzie americane tre navi mercantili — una italiana, una polacca ed una di nazionalità sconosciuta — sono state viste mollare gli ormeggi e allontanarsi dal porto.

Il bombardamento di Haiphong è stato confermato a Saigon da un portavoce ufficiale americano che ha ammesso che gli aerei USA hanno colpito obiettivi nel centro cittadino. Il portavoce non ha, però, voluto dare altre informazioni sui danni arrecati dalle incursioni.

Gli aerei che hanno scaricato il loro carico di morte su Haiphong erano decollati dal porto portiere «Coral sea» e «Orishany». In passato Haiphong era già stata più volte bombardata ma mai le bombe erano state sganciate sul centro della città. E' questa una nuova dimostrazione di come gli USA, imponenti a strisciare la resistenza popolare del popolo vietnamita, allarghino ogni giorno di più la «scatola».

Altre incursioni sul nord, pochi chilometri oltre la zona smilitarizzata, sono state effettuate da «Phantom F-4», «F-105» e «B-52» decollati dai campi della Thailandia e dal Vietnam del Sud. Anche oggi la reazione della contraerea nordvietnamita è stata violenta. Fonti americane ammettono la perdita di un «Canberra» e i due piloti dati per dispersi, mentre radio Hanoi ha annunciato che tre aviogetti USA sono stati abbattuti durante il bombardamento. Si tratta di due cacciabombardieri e di un B-57. Solo così a 2289 il numero degli aerei persi dagli americani.

Per quanto riguarda l'attività terrestre nel sud da segnalare solamente l'attacco portato dalle forze del FNL contro una posizione tenuta da «marines» e sudvietnamiti a quattro miglia da Hue. I partigiani hanno attaccato con lanci-granate causando al nemico cinque morti fra i «marines» mentre sconosciute sono le perdite tra i collaborazionisti.

Il quotidiano filippino *Manila Times* ha pubblicato una intervista con il rappresentante del FNL ad Hanoi Nguyen Van Tien, il quale ha dichiarato che il Fronte non riconosce i risultati delle elezioni-farsa svoltesi nel sud e che non intende trattare né con Van Thieu né con Cao Ky. Contatti con i fantocci di Saigon sarebbero infruttosi per ché a Saigon tutto è deciso da Johnson. Van Tien ha aggiunto che il FNL è per la creazione di una larga unione democratica per preparare una nuova costituzione e che la futura amministrazione del Sud dovrà avere una larga piattaforma democratica e svolgere una politica di indipendenza nazionale.

Una interessante intervista è stata concessa a Saigon tra gli

Ancora una  
selvaggia  
sparatoria  
per le strade  
di Milano:  
un morto  
e tre feriti



Nella foto: due dei feriti: Zanella e Polito  
★ A PAG. 5  
(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

OTTAWA, 12  
La seconda giornata canadese del presidente Saragat si è aperta con pieno successo. Dopo il primo incontro di colloqui e incontri con le massime autorità politiche del Canada. Dopo essere stato ricevuto al municipio dal sindaco di Ottawa, Donald Reid, il presidente della Repubblica è accompagnato dal ministro degli affari esteri, recatosi al colloquio col primo ministro canadese Pearson e col ministro degli Esteri Martin Argomenti in discussione: il ruolo dell'Onu nella presente situazione internazionale, il Nato, la non proliferazione atomica, i problemi del disarmo e della distensione internazionale, il Vietnam. I colloqui Saragat-Pearson, in particolare, hanno sviluppato il tema del carattere «difensivo» dell'Alleanza atlantica e posto l'accento sugli aspetti di progresso democratici, elencando il problema di fondo della crisi politica della Nato. Gravé, a nostro avviso, il modo col quale è stato affrontato il problema vietnamita: vale a dire iniziando con una dichiarazione di solidarietà con gli Stati Uniti e subordinandone il avvertito del fronte del conflitto, attraverso una «razionale soluzione». I due statisti si sono inoltre trovati pienamente d'accordo sulla necessità di ridurre gli armamenti e di portare avanti le trattative internazionali sulla non proliferazione nucleare. Particolare attenzione è stata dedicata alla questione israeliana, una questione che Pearson conosce bene avendo egli operato, in qualità di ministro degli Esteri, nel corso della crisi di Suez di dieci anni fa. Entrambi i capi di Stato hanno auspicato una conciliazione tra gli

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

**COSENZA: primo successo della lotta dei lavoratori**

# L'INAM paga e le farmacie riaprono

La ferma risposta dei lavoratori di Cosenza al cios creato dall'INAM nell'assistenza con la decisione di scioperare in scierio generale per chiedere il ripristino immediato della erogazione di 15 milioni. Dopo successo, la direzione generale dell'Istituto mutualistico ha deciso di stanziare 300 milioni di lire come acconto sugli 800 milioni che l'INAM stesso deve pagare ai farmacisti di Cosenza per medicinali erogati ai mutuali. Di conseguenza lo sciopero è stato sospeso.

La situazione a Cosenza era precipitata ieri: già da sei giorni i farmacisti negavano ai lavoratori ed ai loro familiari l'as-

sistenza diretta. Chi volerà le medicine dovrà pagarle di tasca propria. Ieri anche i medici, che hanno accumulato sull'INAM un credito di 600 milioni, avevano avvertito che se entro il 15 prossimo non veniva stanziata la somma, avranno cessato di ricevere l'assistenza diretta ai mutuali i quali, se vorranno essere visitati, dovranno anche in questo caso, pagare di tasca propria.

Rimane, quindi, la minaccia di sciopero. I medici, che hanno deciso a far valere le loro ragioni ed hanno denunciato senza pelli sulla lingua la «situazione di disordine che regna nell'INAM». Lo ha sottolineato la Camera del lavoro di Cosenza

con un comunicato in cui, mentre annuncia la decisione di sospendere dello sciopero di 24 ore proclamato per domani, afferma che «la situazione è sempre degna di inquietudine per la sicurezza dei cittadini della provincia», ribadendo con forza la urgenza di una riforma generale che realizzzi «un sistema di sicurezza sociale per tutti i lavoratori che parte dalla nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche».

La situazione immediata, la Camera del lavoro chiede l'applicazione del primo comma della legge 4 agosto 1955 n. 629 — mai attuato — che prevede l'acquisto diretto dei medicinali, mediante astre pubbliche, da parte

degli enti mutualistici. E' questo un provvedimento rivendicato anche recentemente dalla CGIL e dal PCI. La crisi del'assistenza a Cosenza, Taranto, Ragusa infatti non è che la manifestazione più acuta di una situazione catastica generale.

Perciò il gruppo dei deputati comunisti, con una lettera del vicepresidente, compagno Michele, al presidente della 13a Commissione lavori e previsione della Camera, ha chiesto la sospensione immediata della 13a Commissione perché il ministro del Lavoro riferisca e la Commissione discuta sullo stato dei rapporti fra ospedali, mutui e farmacisti e sui provvedimenti da adottare.

# CECOSLOVACCHIA 1967



DOMANI  
SULL'UNITÀ  
8 PAGINE  
SPECIALI

Un ampio panorama dell'economia e delle produzioni cecoslovacche in occasione della Fiera internazionale di Brno

Aperto contrasto nel governo

# I ministri dc: per le Ferrovie aumenti subito

Conclusa la visita di De Gaulle

# Francia e Polonia condannano gli USA



La visita ufficiale di De Gaulle in Polonia si è conclusa ieri: il bilancio è giudicato nettamente positivo non solo per quanto concerne i rapporti bilaterali ma anche per la convergenza registrata su numerose questioni internazionali, in particolare il comunicato finale esprime condanna per l'aggressione americana al Vietnam

(A pagina 12 il servizio)

Ancora fuoco fra egiziani e forze d'occupazione del Sinai

# Scambio di cannonate sul Canale dopo uno sconfinamento israeliano

Un «Mirage» abbattuto dalla contraerea della RAU - Altri 10 insegnanti arrestati per rappresaglia nella Cisgiordania - Drammatico rapporto dell'inviato di U Thant sulla annexione di Gerusalemme da parte di Israele

IL CAIRO, 12

Un nuovo scontro a fuoco si è verificato oggi nella zona di El Qantara, sede del canale di Suez, tra le forze d'occupazione israeliane e insegnanti egiziani che erano alla testa dello sbarco a Ramallah, Nablus e Gerico. Tra essi sono stati condannati a pena di morte, a tre mesi, i prigionieri israeliani.

Sul problema del rientro dei profughi, che interessa la stessa zona, si è appreso che il governo israeliano finisce durerà, ma considerano come una violazione dei principi del diritto internazionale il tentativo di Israele di annettere il Canale, attraverso l'occupazione di El Qantara.

Il fuoco, che è rimasto pure ferito, è stato aperto da un soldato israeliano.

Nella zona di Gaza, occupata da Israele, si è cominciato un «consenso» della popolazione che si svolse per settori, in quanto gli abitanti di Gaza, dopo essere stati costretti a vivere in condizioni di povertà, hanno avuto modo di far conoscere se intendono accettare o no la sovranità israeliana.

ntà israeliana le parti della città di Gaza si trovavano sotto amministrazione egiziana.

Questa presenza di Israele, in accordo contratto con le deliberazioni della Assemblea generale delle Nazioni Unite, era già nota, e Thaiman non ha potuto che confermarla drammaticamente. Il rapporto del diplomatico della Cisgiordania, che le personalità arabe, invitato da Thaiman, hanno fatto presente che possono subire la occupazione militare israeliana finché durerà, ma considerano come una violazione dei principi del diritto internazionale il tentativo di Israele di annettere il Canale.

Sul problema del rientro dei profughi, che interessa la stessa zona, si è appreso che il governo israeliano finisce durerà, ma considerano come una violazione dei principi del diritto internazionale il tentativo di Israele di annettere il Canale.

Inoltre, si è appreso che il governo israeliano ha deciso di rientrare nel Canale, attraverso l'occupazione di El Qantara.

Nella zona di Gaza, occupata da Israele, si è cominciato un «consenso» della popolazione che si svolse per settori, in quanto gli abitanti di Gaza, dopo essere stati costretti a vivere in condizioni di povertà, hanno avuto modo di far conoscere se intendono accettare o no la sovranità israeliana.

Colombo e Scalfaro sembrano decisi a varare il provvedimento entro la settimana, nonostante i ripensamenti di Pieraccini - i commenti dc, socialisti e repubblicani al discorso di Longo. Due convegni della sinistra dc sulla NATO e la politica estera italiana

Per la tariffe ferroviarie vi sarà a breve scadenza un incontro (o uno scontro) decisivo in sede di governo? La decisione degli aumenti era stata annunciata in primavera, quando si era parlato di ottobre come data di entrata in vigore del provvedimento. Il ministro dei Trasporti Scalfaro ha già fatto preparare da tempo un abbozzo degli aumenti dei biglietti ferroviari e delle tariffe merci (15 per cento in più, per una cifra complessiva di circa 170 milioni di lire); alla vigilia della riunione del CIP che avrebbe dovuto adottare il provvedimento, facendo proprio, in pratica, il canovaccio presentato dal ministro Scalfaro, il ministro del Bilancio Pieraccini ha avuto un ripensamento e ha chiesto che la questione fosse sottoposta anche al parere del Cipe. Partigiano convinto della tesi dell'urgenza delle nuove tariffe, come riferisce l'agenzia ARI, vicina ad ambienti della maggioranza democristiana, sarebbe il ministro del Tesoro onorevole Colombo, che sarebbe della necessità di adeguare i costi dei servizi ferroviari italiani a quelli degli altri paesi della Comunità economica europea il suo cavallo di battaglia. Il ministro Scalfaro, dal canto suo, ha fatto sapere, attraverso la stessa agenzia di stampa, che in ogni caso una decisione dovrà esser presa entro la settimana in corso, con o senza la seduta del Cipe